

epicurea: oggi forse è sostanzialmente e principalmente manifestazione ricreativa dello spirito. Alla maschera oggi si preferisce l'abito nero di società ed il *décolleté* modesto dell'abbigliamento femminile, al turbinio policromico, fantasmagorico delle mascherate lo sfoltimento delle sale dei circoli e dei clubs e la festività della riunione intima coll'immanicabile appendice dei soliti... quattro salti. Oggi, di carnevale, si preferisce il ballo alla maschera, e si danza con passione, tra lo scintillio degli specchi, nella vaporosità delle *toilettes*, colla morbidezza che cela la forza, colla resistenza che pare facilità, con un impeto aereo, con un turbinio improvvisabile... Non è forse la danza una manifestazione artistica che è caratterizzato tutti i tempi e tutti i popoli, e che, nel concetto psicologico, è una estrinsecazione dello stato interno soddisfatto e libero da tutti i bisogni momentanei condizionali e telocologici?

Non è forse la danza un riposo dello spirito, un ringagliardire insensibile di entusiasmi, un accarezzamento dolce ed insinuante di fantasie?

Danza la giovinetta, leggera, leggera, sorridendo, cullandosi nei suoi sogni, inebriandosi nell'armonia dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri; ed ignora che verrà tempo in cui la vita sarà dolore e la danza sarà il sarcasmo di un'esistenza dolorosa, e so-praggiungerà l'ora in cui i sogni dilegueranno lasciando nell'animo lo sconforto, reso più forte dall'inesperienza e dalla speranza dileguata.

Danzano i fanciulletti pensando nella loro mente piccina che tale sia la vita che li attende; danza il giovane, spensierato, pieno di fede, che va incontro al mondo accarezzando un avvenire di gioie...

Il dimani le ansie dimenticate, i dolori attutiti risorgeranno più forti; i sogni, i nostri sogni moriranno tutti, nel fondo del loro nido gelato ed invano tenteremo di rinsaldare il nostro cuore, di farvi rivivere i pipigli, il battito d'ali, onde volino nel cielo infinito...

Nel tardo crepuscolo invernale, tra i soffi di gelo che vengono dal cielo immenso e uccidono i germi nella terra e nei cuori d'amore, risuonano le campane a rintocchi lenti, tristi, stonati...

O vecchie campane di metallo, chi piangete? La gioia che fugge? chi cercate? I nostri giovani anni, le nostre anime folli, vibranti? Qual giorno annunciate alla nostra vita? Già la gioia non rimane che un ricordo, e colla prossima luce del giorno voi, gentili lettrici, tornerete con l'ago ad interessare una fragile tela ordita di speranze ed io con la penna mia tornerò a scrivere forse un dolore della vita...

Nell'aria rigida vibra l'eco delle gioie fuggenti e nelle vie trionfa la nota spensierata del pazzo carnevale.

Voliamo a danzare, domani saremo più vecchi!

Acqui, 24 Febbraio 1906.

LORENZO ROSSI.

## L'arcano svelato

Era notte fatta quando tre individui misteriosamente avvolti in pesanti ferraiuoli con aria sospettosa uscirono dalla sempre silenziosa casa dell'avv. Ottolenghi, sita nella decerta via dell'Annunziata e con passo guardingo si diressero alla stazione ferroviaria di dove partirono per opposte direzioni.

Quali conciliaboli ebbero luogo in quella quieta dimora? Si fecero sedute di spiritismo per controllare le asserzioni del Richet, ovvero si speculò sui nuovi sistemi filosofici? Di un tal fatto oscuro assai era alquanto preoccupata la stessa vigilante autorità di pubblica sicurezza: ma le persone di servizio ciarliere sempre ruppero il silenzio ed il segreto fu reso pubblico.

L'avv. Ottolenghi, acquese spirito bizzarro, aveva dato convegno nella sua casa di studioso ai tre più dotti cultori italiani dell'araldica scienza quali il Conte Guelfi, il cavaliere di Crollanza ed il comm. Padiglione, per sentir il loro parere su alcune modificazioni da apportarsi al nostro stemma civico: Secondo il Lavezzari rimonta esso all'epoca della prima crociata e consta d'un campo spaccato con croce verde nella parte superiore e d'un'aquila che ghermisce un lepre nella parte inferiore. Il motto impresso sopra un nastro formante un fregio a quest'ultima è: Arte e Marte.

Ognun vede come un tale stemma più non sia consono ai tempi moderni, di qui l'urgente necessità di provvedere al suo parziale rinnovamento.

Fu dunque dopo viva discussione deliberato col consenso della Consulta Araldica di sostituire all'aquila, un'oca, al lepre, un maiale col motto: *In tenebris semper*.

Al posto dell'aquila simbolo della potenza e della vittoria si colloca un'oca, simbolo della vigilanza e della fedeltà, al lepre simbolo di mitezza si colloca un porco emblema... di sudiciume.

L'Arte è vilipesa e Marte sonneccchia, quindi ad entrambi il bando.

Queste in massima le deliberazioni testè prese.

Ed ora brevi commenti. Approviamo la idea geniale: si avrà così finalmente un vero stemma con armi così dette parlanti o agalmoniche, stemma adatto all'intelligenza di tutti.

Fattisi miti i tempi, banditi gli uccelli di rapina sacri alla strage fu ottimo pensiero di dar luogo ai volatili domestici sacri invece all'umana ingordigia e fra questi l'oca non va pretermessa.

Essa poi rappresenta la vigilanza e la fedeltà del nostro Comune ai vecchi, patriarcali sistemi di amministrazione.

Il motto: *In tenebris semper* è allusivo in senso letterale al buio perenne delle vie, in senso figurato alle vecchie ma non dimenticate cose del dazio consumo, alle deplorabilissime condizioni della pubblica istruzione, della coltura generale, ecc. ecc.

Il porco infine, che pur figura negli stemmi di Benevento e di Vergato, non desti meraviglia ai buoni acquesi; ove esso impera la scopa umiliata si ritrae.

Fu esso invero proclamato animale immondo, ma appunto perchè tale qui è tenuto in grande considerazione, e persino quando per lui si appressa l'estremo di nel quale deve dare un addio al mondo ed alle sue pompe, lo si trasporta su carri in giro per la città e nel bel mezzo di essa, poco lungi dallo stabilimento delle Nuove Terme, ove convergono stranieri molti, si assiste quasi ogni di nella stagione invernale al suo ultimo e disperato lamento contro i suoi carnefici, lamento che precisamente non è il canto del cigno, anche perchè emesso da bocca di famosissimo ed arrabbiato porco.

I giornali cittadini hanno su un tal sconcio invano protestato e su ciò nulla più evvi a dire essendochè è ormai risaputo che i signori di casa Olmi poco si curano degli errori, anche se rilevati dalla libera stampa: ne hanno dispetto e nel loro animo non ancora avvezzo alla sana critica sorge l'ira mal dissimulata e pur volendo non apprestano sempre i rimedi. Ben fece quindi l'avv. Ottolenghi nel proporre le variazioni di cui sopra allo stemma cittadino. Fu detto che il ridicolo uccide: ma di ciò hanno forse sentore quelli cui accieca vanitosa ambizione?

Acqui, 22 Febbraio 1906.

Italus.

## Minestre ai poveri

SESTA LISTA.

Cravino Guido, calzumiere L. 2 - Arienti e Bodrero 1 - Gallarotti Agostino 2 - N. N. 2 - Fratelli Morelli, meccanici 1 - Costa caus. Luigi 3 - Cassone avv. Augusto 2 - Migliardi Michele, negoz. sarto 1 - Gondolo Annunziata (Bue Rosso) 1 - Aliberti Lazzaro 2 - Sgorio cav. ing. Paolo 10 - N. N. 1 Dellagrisa Giovanni 5 - Nando 0,50 - Malfatti-Arduino Angela, levatrice 0,50 - Chiaborelli cav. Francesco 5 - Tommaso Ivaldi, negoz. cuoio 2 - Mussa Giuseppe 5 - Angeli Clotilde, direttr. Scuole Elem. Femm. 2 - Timossi Felice (Albergo Tre Re) 1,25 - Timossi Enrico, meccanico 2 - Rapetti avv. Michelangelo 2 - Poggi comm. avv. Andrea 2 - Bonzano 1 - E. D. L. 2 - Rinaldi Carlo, trattore 2 - Vagnozzi Maria ved. Zelaschi 3 - Grillo dott. Romolo 1 - Martini dott. Ettore 5 - Pistarino don Giuseppe 2 - Famiglia avv. Gagliano 3 - Maffei Giovanni, albergatore 2 - Corallini dott. Giovanni (Consorzio Agrario) 2 - Ottolenghi uff. Eugenio 5 - Rossi dott. Giuseppe 5 - Gatti not. Romolo, conserv. Arch. 5 - Niggi rag. Paolo 2 - Mascherini Angelo, dirett. Banca 20 - A. M. A. 1 - Morelli avv. Umberto 5.

## CONSORZIO AGRARIO COOP. DI ACQUI

I Soci sono invitati a prender parte all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di Domenica 11 Marzo p. v., alle ore 14, nel salone dell'Asilo Infantile, gentilmente concesso, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza sull'esercizio 1905;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio 1905 e riparto utili;
4. Rinnovazione di un terzo del Consiglio d'Amministrazione in sostituzione dei signori Mascherini Angelo e Cav. Francesco Chiaborelli, quest'ultimo rieleggibile;
5. Nomina del Comitato dei Sindaci in sostituzione del Cav. Not. Depetris, Cornaglia Annibale, Chiara Geom. Giacomo Sindaci effettivi, e Schiavina Ing. Giuseppe, Della Grisa Giuseppe Sindaci supplenti, tutti rieleggibili.

Non raggiungendosi il numero legale l'Adunanza s'intende, senza altro avviso, rimandata in 2ª convocazione nella stessa ora e nello stesso locale alla Domenica successiva 18 Marzo, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Il Presidente: Cav. Uff. F. Chiaborelli.

## IL VEGLIONISSIMO

Il Veglionissimo che avrà luogo questa sera al Politeama Garibaldi a favore delle casse inabili al lavoro ed invalidi delle tre Società riunite Operaia Maschile, Operaia Femmine ed Agricola è destinato, anche quest'anno, a segnare il punto luminoso culminante delle feste carnevalesche. Il Comitato esecutivo non tralasciò fatiche e sacrifici per assicurare alla splendida gara della beneficenza il migliore degli esiti e, bisogna dirlo a tutto suo onore, fece le cose molto per bene. Il teatro, la cui ultimazione fu sollecitata in vista appunto del Veglionissimo, verrà splendidamente addobbato, e, quello che non guasta, realmente riscaldato; anche i palchi, la cui ricerca è vivissima, saranno elegantemente ornati, ed al migliore di essi è assegnato un premio speciale.

Non parliamo dei premi, che da qualche giorno attirano, nella vetrina Baratta, gli sguardi di tutti, e che per valore e per eleganza stanno a paro dei premi dei più rinomati veglioni delle grandi città.

Una novità verrà quest'anno presentata dalla musica, al qual servizio fu chiamata la nuova Società Orchestrale Acquese, numerosa di ventiquattro esecutori, sotto la direzione del bravo musicista Pistarino della Banda Cittadina, la quale eseguirà nuovi e sceltissimi ballabili di Strauss, Farba, Becucci, Tarditi, Gaione, ecc.

Si sa di numerose maschere che scenderanno a disputarsi gli ambiti premi, e, se non fosse indiscrezione, potremmo annunciare al pubblico il trasferimento (momentaneo, si capisce) al Teatro Garibaldi della Conferenza Internazionale di... *Laghe-giras*, con un Visconti-Venosta... acquese, o un episodio... spettacoloso della battaglia Russo-Giapponese, o una danza di *Gheishe*, o una partita di *Push-ball*, o... tante e tante altre sorprese, che per conservarsi tali, non hanno bisogno che io venga a rilevarle in anticipo.

Tutti al Garibaldi questa sera! Ecco il convegno di tutti, ecco il grido di tutti: di tutti coloro, cioè, che hanno caro di ritemperare l'animo in un'onda soave di giocondità e di portare al tempo stesso un poco di balsamo alle sofferenze umane.

Diamo intanto l'elenco dei premi:

1. premio - L. 150 in oro ed elegante bandiera.
2. premio - L. 100 in oro ed elegante bandiera.
3. premio - L. 50 in oro ed elegante bandiera.
4. premio - Giardiniera in ceramica ed elegante bandiera (dono del sig. Giuseppe Baratta).
5. premio - Dodici bottiglie acquavite ed elegante bandiera (dono del signor G. Baralis e F.).
6. premio - Dodici bottiglie vino ed elegante bandiera (dono del signor Battaglia-Rivotti).

Da destinarsi - Piatto artistico (dono del signor G. Caligaris).

## CARNEVALIA

Al Circolo Militare — Scrivo mentre ancora il pensiero è ingombro di ridenti e luminose fantasie, mentre ancora mi sta innanzi lo sfondo della sala da ballo animata da profili serpentini, agilissimi, dileguanti nel turbine melodioso, come lusinghieri fantasmi nella immaginazione sovraeccitata di un leggendario re moresco che veda sprofondare nella voragine della vinta metropoli il suo *harem*, o come un poeta che scorga morire nei nostalgici bagliori dell'alba i sogni fulgidi cui una notte di pensiero cred.

Ora che il silenzio è sceso nelle elegantissime sale del Circolo Militare, torno ad ascoltare le suadenti voci musicali dell'orchestrina chiamante alla danza; e flessuose figurine con passo ritmico e vibrante tornano a trasvolare in un profumato nimbo fosforescente di vividi lampeggiamenti dardeggiati da socchiate pupille.

Quanto tempo durò l'estasi lusinghiera? Non so: un attimo e un secolo; un attimo di gioia quasi raggiunta, un secolo di attesa vana e di amara dolcezza.

Le danze, presto incominciate, interrotte da una cena succulenta, servita in modo addirittura inappuntabile dal sig. Villosio Carlo, Capo cantiniere del reggimento, vivace di gaie conversazioni, abbellita dalla vena poetica del comm. Poggi e da un discorsetto del sig. Renzo Rossi, proseguirono brillantissime sino alle sei del mattino, quando la diana echeggiò pel quartiere a disperdere viventi fiori di grazia femminea per le silenziose vie cittadine.

Ma prima che il suono fatale squillasse come argentea tuba celestiale a porre in fuga i candidi demonietti della bufera ove molti affettuosi gridi danteschi vibravano, quanto fantastico mentre le coppie torneavano incessantemente!

Vorrei rammentare solamente le occhiate languide o biricchine, le agili movenze delle forme fidiache, il muto linguaggio delle gonne svolazzanti, muto linguaggio che per vie misteriose parla con suprema eloquenza al tenero cuoricino dei cronisti; ma mi limiterò a far dei nomi che hanno in sé l'eloquenza che io taccio.

Notai: la sig.ra Arvonio in *voile nero e paillettes*, la marchesa Spinola in *paillettes nero*, la contessa Kulczycka in *nero e pizzi bianchi*, la sig.ra Rossi-Bisio in *pizzo nero*, la sig.ra Ivaldi-Lingeri in *nero e paillettes*, la sig.ra Marietti in *nero*, la sig.ra Poggi in *satìn nero*, la sig.ra Romano in *bianco*, la sig.ra Laugier in *nero*, la sig.ra Ivaldi-Rissotto in *nero*.

Il vivacissimo sciame delle signorine era così composto: la sig.ra Arvonio in *bianco ivoire*, la marchesa Spinola in *foulard, bleu-ciel*, le sig.ne Laugier in *mussola celeste e gialla* e sig.ne Ivaldi in *rosa*, sig.ra Poggi in *faille rosa*, la sig.ra Rossi in *mussola bianca*.

Il salone, addobbato con arte sotto la direzione del capitano Ivaldi, presentava un colpo d'occhio stupendo.

Mentre il cronista cercava invano di indovinare quali correnti di fluido magnetico corressero fra le graziose testoline bionde brune e castanee, a un tratto, in una figura di *cotillon*, le brune e bionde testoline femminee apparvero incoronate di un gigantesco cappello *directoire*; le manine quantate stringevano alte mazze dal pomo dorato, argenteo. In quel momento parve che una ondata di storiche memorie irrompesse nella sala col fragoroso ritmo di un valtzer rammemorante le turbinose giornate di Termidoro. Gli *incroyables* e le *merveilleuses* congiuravano sotto vigili occhi e turbinavano in un vortice rivoluzionario; quelli col capo coperto da un tocco gigantesco, questi agitanti gli azzurri bianchi nastri del cappello.

Gli occhi pensosi si facevano più vividi, le chiome aeree avevano riflessi più accesi: l'eterna poesia della rivoluzione, d'oltre alpe rivisse in quell'istante colla riflorente rappresentazione di trame tenebrose, di epiche lotte e di grazie femminili che conquistavano con uno sguardo gli eroi avviati alle frontiere della Francia e i regicida della Convenzione. Oh con quanta anima avrebbe il cronista congiurato contro il Direttorio, rappresentato quella sera dall'egregio colonnello Arvonio, affabile e cortese con tutti i numerosi invitati, dal tenente colonnello Sangermano, anima della festa come *Barras* lo era del Direttorio, e dal tenente Tinozzi abilissimo a guidare le contraddanze così come un giovane generale direttoriale. Il cronista avrebbe pure congiurato contro tutto ciò che poneva una barriera ai suoi desideri infiniti, se il Direttorio, per calmarne le brame occulte, non gli avesse gettato l'offa di un argenteo ferro da cavallo.

Guardando intorno m'avvidi che ogni cavaliere aveva avuto questo dono e s'apprestava a adattarlo al proprio Pegaso per